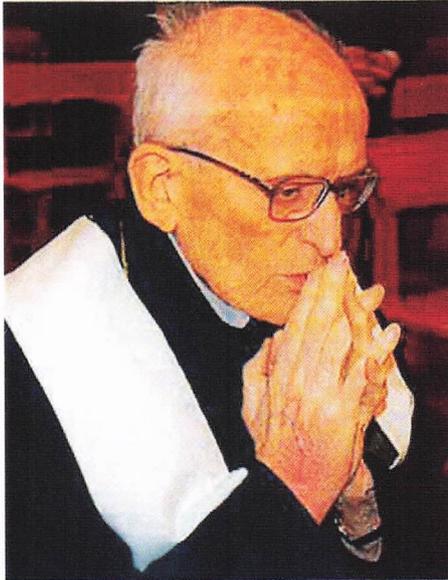


Istituto Salesiano «San Zeno»
via don Minzoni, 50 - Verona



DON FRANCESCO ANDRIOLO
salesiano

* Pontepossero (Sorgà - Verona), 27.09.1924
+ Castello di Godego (Treviso), 02.12.2013

*“Le anime dei giusti,
sono nelle mani di Dio”*
(Sap. 3,1)

Il 2 dicembre prossimo ricorre il **3° anniversario della morte** del carissimo confratello **don Francesco Andriolo**.

Desideriamo ricordarlo con questa lettera, chiedendo scusa se non lo abbiamo fatto prima d'ora, perché sia di edificazione ai confratelli salesiani, ai suoi familiari e a quanti la leggeranno.

Raccogliamo in questa lettera alcuni pensieri dell'ispettore don Roberto Dal Molin nell'omelia al funerale di don Francesco, celebrato giovedì 5 dicembre 2013 nella chiesa parrocchiale di San Domenico Savio in Verona.

L'intervento dell'ispettore è completato da alcuni ricordi dei confratelli che hanno conosciuto più da vicino l'amato don Francesco, **ammirati dalla sua umiltà, laboriosità e testimonianza straordinaria di religioso salesiano sacerdote**.

In fine il prezioso e riconoscente ricordo del nipote Mons. Giuseppe Andriolo, parroco di Cerea (VR), espresso nell'omelia alle esequie di don Francesco nella parrocchia di Pontepossero (VR) dove è sepolto.

Francesco era nato a Pontepossero di Sorgà (VR) nel 1924, 7° figlio, il più giovane di una famiglia di agricoltori. Dopo le elementari entra al "Don Bosco" di Verona per frequentare la 1ª ginnasiale. In 4ª il Direttore don Gerli propone a tre giovani di farsi salesiani; così nel 1940 Francesco entra in Noviziato a Este. È un giovane buono, semplice, umile, allegro; lo dicono i giudizi delle ammissioni alla sue domande a far parte della Congregazione Salesiana come sacerdote.

Nessuna fa difficoltà ad andare d'accordo con lui. Il suo percorso salesiano è regolare: emessa la prima professione ad Este nel 1941 frequenta il postnoviziato a Nave. Dopo tre anni di tirocinio, a Monteortone si dedica agli studi di teologia, diventando sacerdote nel 1950.

Lo troviamo quindi negli Istituti di Verona "Don Bosco"; Pordenone, Trento, Udine, Castello di Godego: è un apprezzato insegnante di lettere, distinguendosi perché amava giocare con i ragazzi durante le ricreazioni. Fino a quando nel 1961 viene chiamato a Torino per seguire il settore amministrativo delle riviste salesiane, in particolare "Meridiano 12". Di questo periodo serberà un ricordo bellissimo, soprattutto per aver vissuto dieci anni accanto a don Bosco e ai santi salesiani. Dopo 10 anni nel 1970 ritorna in Veneto, all'Istituto San Zeno, svolgendo il compito di economo, poi segretario del C.F.P. ...fino a un anno e mezzo fa quando è stato trasferito a Castello di Godego "Mons. Cognata" a motivo della salute.

I suoi confratelli lo ricordano disponibile all'aiuto in comunità e all'istituto fino all'ultimo giorno della sua permanenza. Negli ultimi tempi si rendeva utile nella distribuzio-

ne quotidiana dei buoni pasto, nell'amministrazione delle offerte per la celebrazione di SS. Messe, nella presenza quotidiana nel salone della portineria con il suo immancabile girello, all'accoglienza dei giovani che entravano in Istituto per le lezioni con un semplice "buon giorno" e nuovamente all'uscita alle 16 "a domani..."

Finché la salute glielo permise è stato sempre presente nel servizio della Riconciliazione in casa e nelle parrocchie, in modo particolare nella parrocchia di Caldiero (VR), dove era parroco il nipote don Giuseppe Andriolo attualmente parroco di Cerea (VR) .

Mite di carattere, uomo di pace e di riconciliazione, ha accettato con serenità le proprie sofferenze, sforzandosi di non farle pesare, manifestando sempre profonda riconoscenza per le attenzioni e gli aiuti che riceveva. Fedele alla preghiera. Devotissimo della Madonna Ausiliatrice, ogni giorno immancabilmente pregava il Rosario.

Per oltre vent'anni è stato segretario del C.F.P. con una dedizione esemplare; ma mai è uscita una parola di vanto per quanto compiuto. Si è fatto voler bene dal personale amministrativo e ausiliario, che l'hanno stimato per la sua bontà, disponibilità e soprattutto per la sua testimonianza di autentico sacerdote salesiano.

ALCUNE TESTIMONIANZE DEI CONFRATELLI SALESIANI

Don Francesco Andriolo a Castello di Godego insegnava lettere e religione nella scuola media, animatore della compagnia del SS. Sacramento; sempre in mezzo ai suoi ragazzi, giocava con entusiasmo. Sempre pronto ad ascoltarli e aiutarli con una buona parola di incoraggiamento e ripetere con calma anche la lezione che non avevamo capito.

Amava i suoi allievi ed era ricambiato. Don Francesco era di esempio a tutti per la sua vita di preghiera puntuale, attenta.

Amava le sue origini a Pontepossero, piccola frazione del comune di Sorgà, alle soglie della terra mantovana. Finché fu parrocchia ogni domenica vi andava a celebrare la Messa e confessare.

Ammirevole la sua totale disponibilità ad essere di aiuto alla comunità e all'Istituto fino all'ultimo giorno della sua permanenza tra noi.

Commovente la sua presenza, nonostante l'età e la salute precaria, ad accogliere i giovani il mattino per il saluto del buon giorno e nuovamente alle 16.00 quando i giovani uscivano.

Don Francesco, sensibilissimo di carattere, soffriva quando percepiva situazioni di disagio e di scarsa comprensione nella vita di comunità. Attento alle sofferenze dei

confratelli ed era loro vicino con una parola di incoraggiamento, con un sorriso, con la preghiera.

Sinceramente lo invoco, afferma un confratello, affinché mi aiuti ad essere almeno un po' come lui nella fedeltà quotidiana alle nostre Costituzioni, all'amore a don Bosco e a Maria Ausiliatrice.

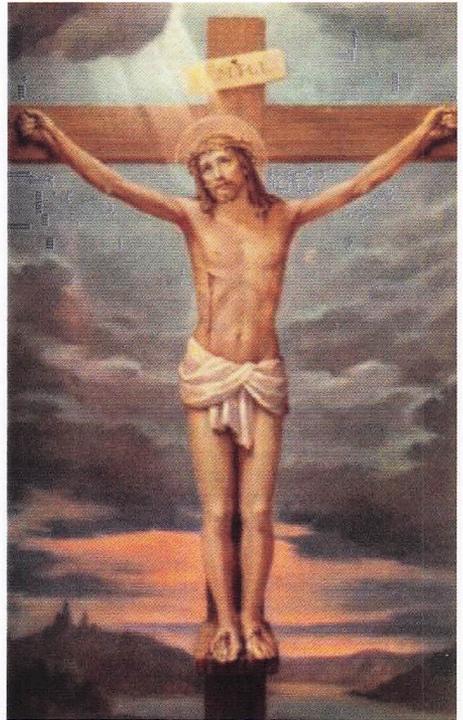
E INFINE DALL'OMELIA DEL NIPOTE DON GIUSEPPE ANDRIOLO NELL'EUCARESTIA DI SALUTO PRIMA DELLA SEPOLTURA A PONTEPOSSERO

È un canto di ringraziamento al Signore e l'affettuoso saluto dei suoi familiari.

Quando lunedì sono stato a trovare don Francesco nelle sue ultime ore di vita, ha concesso a me, a suor Olivana e ai due salesiani che erano presenti, quello che, credo, sia stato l'ultimo sorriso, senza proferire parola e non ho potuto non pensare a tanti sorrisi che don Francesco ha elargito.

Mi è venuto da pensare al valore di ogni singola persona. Quando tutto di noi viene meno, ti rendi conto che ciascuno di noi vale più del mondo intero. Quando la malattia ti assale e la morte incombe è ancora più chiaro che ognuno di noi porta con sé un legame con il mistero di Dio che nessuno può interrompere. Si stava consumando la sua vita, ma non era la fine di don Francesco. Quel sorriso era la gioia di una visita, ma anche una consapevolezza che niente andava perduto... Noi ci sentiamo molto amati da Dio per la vita e per la morte di don Francesco. Dio non ci abbandona mai e in Cristo prepara a tutti un destino buono.

Don Francesco ha creduto in Lui, ha amato Lui, ha vissuto per Gesù. Ha fatto



questo entusiasmato fin da ragazzo dal carisma di S. Giovanni Bosco: e dopo le scuole, attraversando le sofferenze della guerra e, insieme agli altri fratelli per la perdita della mamma, passa dalla scuola salesiana alla scelta della Congregazione salesiana per vivere dello stesso carisma che Don Bosco trasmise ai suoi figli. Da salesiano nel 1950 divenne sacerdote a servizio completo della Congregazione e della Chiesa.

Ministro dell'Eucarestia per gli altri, ma anche uno che dipendeva dall'amore a Gesù. Con l'Eucarestia si faceva educatore dei giovani e dei fedeli quando celebrava nella parrocchie.

Un aspetto della vita spirituale di don Francesco era la sua devozione a Maria Ausiliatrice. Orgoglioso di essere stato per dieci anni a lavorare a Torino, ricordava con nostalgia la processione del 24 maggio. In quante occasioni ha testimoniato la fiducia che aveva nella Vergine SS. Lo zelo per le anime gli creava una passione interiore che non lo abbandonava mai. Anzi, se alle volte si lamentava, era perché non lo vedeva incarnato bene: soprattutto l'amore per i giovani.

Negli ultimi decenni del suo ministero sacerdotale l'occupazione principale fu quella di dedicarsi al sacramento della Confessione. Per la benevolenza, la cura, l'amore alla persona che dimostrava in questo sacramento è ricordato molto a Pontepossero, a Caldiero e alla Madonnina di Villimpenta. Gioiva nel distribuire il cibo della misericordia a chiunque lo avvicinava.

E questo l'ha preparato anche all'ultimo capitolo della sua vita, quello della sofferenza e della malattia. Don Francesco non si è risparmiato nel seguire la croce fino agli ultimi giorni in cui ha chiesto che il Crocifisso che aveva alle spalle dietro il suo letto, gli fosse messo sulla parete di fronte. Voleva morire guardando il Crocifisso. Così come aveva vissuto seguendo il Crocifisso Risorto secondo il cuore di don Bosco, ha voluto fino alla fine consegnarsi alla volontà del Padre, come fece Gesù in Croce.

Grazie, Signore, che ci hai dato don Francesco che è stato una luce della Grazia in mezzo a noi. Ha portato il carisma di don Bosco in mezzo a coloro che incontrava. Sì don Bosco è ritornato in don Francesco, uno dei tanti suoi figli che hanno saputo stupirsi di Lui.

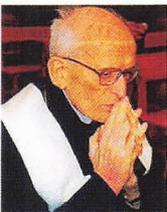
Ora riposerà accanto a don Guerrino nella comunione dei Santi con don Bosco, don Luigino Mariotti e tutti i suoi confratelli salesiani defunti. Lo accolga soprattutto Maria, nostra Madre qui in terra e dolce Regina del cielo. Ora entra per sempre nella gloria del Signore.

Don Giuseppe ringrazia a nome delle famiglie Andriolo, di Letizia, delle nipoti e particolarmente di Elisabetta (La Betti) che è stata assiduamente accanto a don Fran-

cesco nei giorni della malattia al San Zeno di Verona e che è andata a visitarlo spesso a Castello di Godego per esprimergli affetto e riconoscenza.

I confratelli salesiani rendono grazie a Dio per la **vita di don Francesco, spesa senza riserve nella gratuità e nella fedeltà al suo progetto di amore.**

La Comunità salesiana del San Zeno di Verona



Dati per il necrologio

DON FRANCESCO ANDRIOLO

* Nato a Pontepossero (Sorgà - Verona), 27.09.1924

+ Morto a Castello di Godego (Treviso), 02.12.2013

a 89 anni di età, 72 di professione religiosa, 63 di sacerdozio